



## Le ardue vicende di Herlitzka scimmia integrata

AGGEO SAVIOLI

Dal Mitteltest di Cividale del Friuli, a lui dedicato l'estate scorsa, fino a questi giorni, il nome di Franz Kafka è stato presente come non mai nei nostri cartelloni di prosa (e lo sarà ancora con lo spettacolo di Giorgio Barbero Corsetti, ispirato ad *America*, che avrà svolgimento, il 29 e 30 maggio, in vari luoghi, all'interno dell'Università «La Sapienza»).

Ora, ecco il breve racconto, ribattezzato *Una scimmia all'Accademia* (traduzione e riduzione di Melita Poma), riproposto alla Comunità (repliche fino al 30 maggio) da Roberto Herlitzka, con la regia di Jean-Paul Denizon, assistente e collaboratore, in Francia, di Peter Brook, e pertanto esperto d'un teatro non macchinoso, non abbagliante, non frastuonante, centrato in massimo grado sull'essenzialità vocale, gestuale, corporea degli interpreti.

Il che puntualmente si verifica, qui, nella ristretta ma incisiva misura d'un one-man-show, della durata d'una cinquantina di minuti. L'attezzatura si riduce a una sedia o poltroncina, a un tavolo con sopra una botti-

## Da ieri alla Sala Umberto Il film di Angelopoulos con Mastroianni un uomo senza più sogni

È un bel momento per Marcello Mastroianni. Da sempre molto amato all'estero, l'attore sta vivendo una maturità internazionale. Negli Usa ha girato *Used people* di Bebban Kidron nel ruolo di un attempato italo-americano che rivoluziona l'esistenza sentimentale di una vedova. In Argentina l'ha chiamato Maria Luisa Bemberg per il ruolo maschile di *De eso no se habla*, storia dell'amore scandaloso tra un signore italiano e un po' misterioso e una nana (l'hanno presentato in questi giorni a Buenos Aires e pare che la critica abbia accolto con entusiasmo l'interpretazione di Marcello).

Intanto sugli schermi italiani esce *Il passo sospeso della cicogna* di Theo Angelopoulos, il grande cineasta greco che già qualche anno prima l'aveva voluto come protagonista di un altro suo film, *Il volo*. Se il Mastroianni era un apiculatore che nel giorno del matrimonio della figlia decide di fuggire dalla sua storia familiare e personale, nel *Passo sospeso della cicogna* lo troviamo rifugiato in un villaggio di confine popo-



lato da profughi che sognano di attraversare la linea di frontiera per rifondare la propria esistenza. Un'immagine ricorrente, un Leit-motiv di questi anni di guerre locali e di inarrestabili flussi migratori. Ma quest'uomo non cerca più il movimento, vive semplicemente lungo la frontiera, forse senza più sogni, in compagnia di una donna (Jeanne Moreau). Coltiva un pezzo di terra e cerca di cancellare il suo passato di uomo politico. Che rinfiorerà invece con l'arrivo di un giovane reporter (Gregory Kar). Girato due anni fa in coproduzione tra Italia (Angelo Rizzoli-Raid), Francia (Arenas Film), Grecia (Theo Angelopoulos Production) e Svizzera (Vega Film) e presentato a Cannes '91, *Il passo sospeso della cicogna* ha faticato non poco a trovare un suo spazio nelle sale italiane. Da ieri è in programmazione alla Sala Umberto, distribuito dalla Darc. Gli appassionati di questo autore visionario e rigoroso (basta ricordare due titoli: *La recita del '75* e *Megaloxandros* dell'80) sono avvertiti. **C.P.**

Un occhio attento allo schermo e alla sala quello di Gianni Ippoliti, forse il più assiduo frequentatore dei «matinée di film italiano d'autore» promossi dall'Unità «Immagini nascoste e dibattiti esaltanti: rifacciamoli»

# L'emozione in platea

GIULIANO CESARATTO

Innanzitutto un appello: «Giovanni, ho perduto il tuo numero di telefono: mettili subito in contatto con la redazione dell'Unità. Dobbiamo parlare, incontrarci. Fai presto». Giovanni è un «esperto» di cinema, assiduo frequentatore, sino a qualche domenica fa, della rassegna sui film d'autore italiani: l'appello è invece di Gianni Ippoliti, istrione a tutto campo, conduttore televisivo, attore di cinema e teatro, ideatore di programmi, ricercatore e scopritore di «talenti». Gianni cerca Giovanni, insomma, forse per le sue trasmissioni culturali, forse per qualche cosa d'altro, magari mirato sul cinema che li ha messi l'uno sulla strada dell'altro.

Si sono incontrati al Mignon, nelle «matinée di cinema italiano», tutti e due dalla parte degli spettatori. Giovanni in prima fila nel dibattito post film, curioso di sapere, ansioso di capire, di confrontarsi con Salvatores e Verdone, con Archibugi, Amelio, Carlei. Gianni non è estroverso e chiaccherone, irruento e trascinatore, era il soltanto per vedere il film, spesso in piedi, e per osservare poi la gente del Mignon tutta presa da quel bisogno di interrogare, di esprimersi nell'ora e

mezza di scambio diretto col regista. Un incontro un po' casuale ma molto «a pelle»: Gianni scopre nelle non-domande, nella partecipazione appassionata di Giovanni, lo «scrittore» tipo del cinema d'essai. Una folgorazione quella mattina. Lo cerca tra le fila, si alza per vedere meglio, riafferma il microfono e lo fa parlare ancora. Così per buona parte del dibattito. Dice la sua Giovanni e Gianni lo guida, lo sostiene. La scena si ripete la domenica dopo, Gianni si fa dare il numero poi perduto. E da lì riparte col bilancio di 16 settimane, 16 film, 16 «incontri» in quella sorta di «salotto della domenica» durato quasi quattro mesi.

Proiezioni vecchie o recenti, film dimenticati o nascosti, persino un'anteprima, *Manila Paloma Bianca*, e autori disponibili, simpaticamente «leggere», magari un po' snob o paludati più del necessario. Ippoliti però ha gradito, l'ora era quella giusta, «magari ce ne fossero iniziative del genere, spero che questa vada avanti, che non si fermi proprio sul più bello». E si prenota per la prossima volta «molto per i film, per le opere da riscoprire, da rieleggere al di là delle ragioni dei produttori e degli incassi. Ma molto anche per amore della



Gianni Ippoliti con Mino Reitano nel televisivo «Q come cultura»; a sinistra Roberto Herlitzka; sotto Ennio Marchetto; in basso a sinistra Marcello Mastroianni nel film di Angelopoulos

gente che guarda, si commuove, si alza, tira fuori un giudizio, una domanda».

Ma è tutto così solare, spontaneo, impegnato in quella voglia di partecipazione che si scopre al Mignon e che in Ippoliti è una sorta di vocazione a «fare spettacolo» purchessia? Non ci sta Gianni a prendere troppo sul serio la dietrologia, le analisi. Contano le sensazio-

ni, le immagini di un momento che scatenano qualche sentimento. E chi riesce ad alzarsi li trasmette anche agli altri, giusti o sbagliati che siano. Così Ippoliti, la domenica mattina ha conosciuto anche qualche delusione. Ma non è stata quella donna a deluderlo, quella che lo ha rimpromesso di «prenderlo in giro» Giovanni.

No, la delusione è, e pesu-

berante, presentatore di *Q come cultura* la confessione candidamente, che, nonostante gli sforzi, l'assiduità, il darsi da fare, «proprio non piaccio: sono sempre andato in bianco. Ho tentato ogni domenica. Niente da fare: slasera non posso, vado a letto presto, sono impegnato. La verità è che le donne non mi vogliono. Mi sono consolato coi film».

L'attore al Parioli nelle spericolate vesti di oltre quaranta personaggi

## Marchetto, il «giullare di carta»

LAURA DETTI

Quella fantasia nasce dalle mani. Mani che hanno fatto scorrere la lama sulla carta per dar vita a curve e linee rette. E mani che «ritagliano» nell'aria «parole» e circoli di grazia. Sono fondamentali le dita per Ennio Marchetto: inflatole nei fori delle forbici trasformano fogli di carta in forme vivaci; mosse, insieme con braccia, gambe e parti del viso, parlano di ironia e leggerezza. Nessuna sorpresa per il nuovo show dell'«uomo di carta» che si veste di «fogli» colorati, di parrucche cartacee e di «delicizzate» descrittive.

Nessuna sorpresa, perché si conferma anche stavolta la genialità di questo mago della carta, allievo di Lindsay Kemp, legato all'aria parigina dei cabaret e dei night clubs. Ma la sorpresa, anzi la meraviglia, per questo mondo cucito con la colla e la spillatrice rimane e si rinnova, e il giuoco non suscita noia. E quindi non sono né la noia né l'insoddisfazione verso lo spettacolo di questo giullare della corte di un castello di carta che non fanno riempire la

platea del teatro Parioli. Ma stavolta è solo la «sorte» ad essere stata ingenerosa. Una sorte maligna davvero, visto che la causa dell'assenza di pubblico è lo choc ancora diffuso, dopo l'esplosione di un'autobomba piazzata proprio dietro al teatro. E così c'è più polizia che pubblico davanti al Parioli che da stasera e domani sera le ultime due occasioni per assistere all'«Ennio Marchetto show», sottotitolo «Cartadiva», il nome dello spettacolo che fece conoscere l'artista al pubblico italiano.

Marchetto si cuce addosso circa quaranta personaggi, scomparendo per pochi secondi, alla fine di ogni interpretazione, dietro ad un telo nero. Ma sono davvero pochi i secondi di assenza sul palco, perché è con una velocità incredibile che Marchetto riesce a posare sulla sua tuta nera, fissa sul corpo, la moltitudine di abiti. E così sfilano sulla scena le varie Mina, Rita Pavone, Caterina Caselli, Tina Turner, Bianca Caneve, Liza Minnelli e i vari James Bond, Lu-



ciano Pavarotti, Elvis Presley, Elton John. Sembra predominare una passione particolare per gli anni Cinquanta e Sessanta, soprattutto per quelli italiani. Raffaella Carrà che agita la testa a destra e a sinistra, mentre balla il tuca-tuca, facendo andare da una parte all'altra le striscioline di carta gialle che ciondolano dalla testa di Marchetto, fa «agitare» dalle risate il pubblico, poco ma buono, sulle poltrone rosse del Parioli.

Ma Marchetto non «ammiccia» mai agli spettatori con battute gratuite (non dette a parole, ma pronunciate con gli occhi e con tutta la delicatezza dell'universo mimico in cui l'attore si muove), anche se le citazioni da personaggi e motivi musicali sono parte di uno sfondo culturale comune e non certo originale. L'originalità, per un materiale che non lo è, la rappresentano proprio la grazia dei gesti, l'ironia che aleggia su ogni movimento, la genialità di una vera e propria arte del «ritaglio», le idee che si fanno concrete attraverso l'apparente semplicità di costumi di carta, di giochi e di sorprese celate sotto i ricami di fogli colorati.

## Quel «Cervello a Sonagli» fa altra musica

MASSIMO DE LUCA

Breve incontro con Fabrizio Spera, batterista atipico e membro attivo del *Cervello a Sonagli*, associazione culturale alla cui caparbietà si devono alcuni dei concerti meno omologati visti a Roma negli ultimi due anni. Siamo parlando di musica «altra» (definizione molto cara a questo giornale) concepita per infrangere più barriere possibili, usando gli strumenti della ricerca e della sperimentazione per raggiungere lo scopo. Grazie al lavoro dei tipi del *Cervello a Sonagli* nella capitale è passato il fior fiore della neoavanguardia: Elliott Sharp, Chris Cutler, Steve Buchanan, Tone Dogs, The Work, Ikuo Mori, Mike Cooper, Roberto Zorzi, B-Shops For The Poor...

Innanzi tutto raccontate quando e perché avete dato vita a questa avventura. L'esordio del *Cervello* risale al 1991 con il concerto degli

olandesi Blast al Villaggio Globale, ma l'idea del progetto nasce alla fine degli anni Ottanta quando ci siamo resi conto dell'assenza di spazi per quella che a noi piace chiamare musica innovativa, ambito in cui siamo cresciuti sia come musicisti che da ascoltatori.

Vol tenete molto al valore del metodo improvvisativo: qual è la risposta del pubblico a scelte così difficili? Siamo realmente soddisfatti, non vogliamo organizzare concerti per i soliti, fidati appassionati. Il fatto di avere un rapporto diretto con i centri sociali ci ha permesso di raggiungere un vasto pubblico giovanile: molti ragazzi, dapprima un po' scettici, adesso ci chiedono maggiori informazioni, schede tecnico-teoriche sui gruppi più dettagliate.

Sei anche un musicista: che differenza vedi tra i creatori

istintivi e coloro che sviluppano il talento attraverso procedimenti più accademici?

L'improvvisazione è una scelta musicale che rispetto alla composizione ha una maggiore possibilità di rischio e senza rischio non esiste ricerca. È, inoltre, un modo diretto, spontaneo di entrare in comunicazione con altri artisti quando si suona insieme. Ecco perché tutti i musicisti con cui lavoriamo sono affascinati dal metodo improvvisativo.

Esiste, secondo te, un futuro per quella che possiamo ancora definire musica d'avanguardia?

La scena newyorkese (forse l'ultimo esempio di avanguardia creativa) ha raggiunto la sua fase di massima espressione da cui sarà difficile andare oltre; mentre è molto interessante il ritorno di alcune formazioni europee allo spirito henrycowiano nel campo del

la sperimentazione musicale con implicazioni teoriche che hanno valenze anche socio-politiche.

Date grande spazio a artisti stranieri: c'è una motivazione precisa o in Italia non esistono gruppi in linea con le proposte del *Cervello*?

Nella penisola, purtroppo, sono pochissime le band interessate a seguire un certo discorso; a parte gli ormai storici La 1919, solo ultimamente a Bologna all'interno dell'area del *Dams* si sta muovendo qualcosa di realmente concreto.

Il cronico problema degli spazi a Roma avrà di certo influenzato il modo di selezionare gli spettacoli.

E qui ritorniamo al discorso del rischio: infatti, oltre ai centri sociali, nessun locale della capitale è disposto a rischiare su una musica ritenuta ostica. Al di là degli spazi autogestiti il *Cervello* praticamente non esiste e ciò comporta parecchi

problemi soprattutto di carattere tecnico.

Rassegna di cinema indipendente, presentazione in anteprima della produzione video del collettivo catanese «Famiglia Stuggita»: qual è il vostro rapporto con il mondo dell'immagine?

Un rapporto molto stretto, specialmente con quanti in quel mondo, ad esempio la *Famiglia Stuggita*, si muovono sulla nostra lunghezza d'onda. L'apertura verso molteplici aspetti artistici è una prerogativa a cui teniamo parecchio, pur rimanendo più vicini a una sensibilità di tipo musicale.

Mettere in contatto le varie organizzazioni, sparse nella penisola, che si occupano di musiche di ricerca per un seminario da tenersi a metà giugno a Roma, rappresenta il prossimo passo del *Cervello*; nel frattempo godetevi il violoncellista Tom Cora, domani in concerto alla Magliolina.

**AGENDA**

Ieri ☉ minima 13  
 Oggi ☀ massima 21  
 il sole sorge alle 5,43 e tramonta alle 20,30

**TACCUINO**  
**Vivere la villa.** Oggi, ore 16, visita guidata nel parco di via Ramazzini 31. L'iniziativa è a cura della Lpu e dell'associazione per il parco di Villa Maraini. Alle 17.30, percorso atletico-culturale.

**Per non dimenticare.** È il titolo di una mostra fotografica sulla mafia organizzata nei locali della Società operaia di mutuo soccorso di Cerreto Sanita. Da domani al 28 maggio.

**Punto e Alice.** Festa, video e mostre nei locali della casa del popolo di via di Valle Aurelia (capolinea autobus 595 o 51). Domani, a partire dalle ore 10. È una iniziativa del gruppo culturale «Punto d'incontro», in collaborazione con il centro sociale autogestito «Alice nella città».

**Moda e ritratto:** fotografie di Helmut Newton. Centro culturale francese, piazza Navona 62, ore 16-20 (sabato e domenica 10-20) e Villa Medici, Viale Trinità dei Monti 1, ore 10-13 e 15-19 (lunedì chiuso). Fino al 13 giugno.

**I tesori Borghese.** Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

**L'esercizio del disegno: i Vanvitelli.** Tre artisti e tre generazioni nei disegni restaurati. Accademia di San Luca, piazza dell'Accademia di San Luca 77, ore 9.30-12.30 e 15.30-19.30 (chiuso sabato pomeriggio e festivi). Fino al 31 maggio.

**Roma di Sisto V.** Città, arte, cultura tra Rinascimento e Barocco. Palazzo Venezia. Orario: 9-19, lunedì chiuso. Lire 10.000, ridotti 6.000. Per le scuole appuntamenti al 72.59.42.93. Fino al 31 maggio.

**NEL PARTITO**  
**FEDERAZIONE ROMANA**  
**XVI Unione circoscrizionale:** ore 17.30 congresso di sezione (Leoni).

**Mercledi 26** ore 17.00 c/o Sez. Campo Marzio (salita dei Crescenzi, 30) attivo dell'area comunista romana.  
**Martedi 25** c/o Residenze Ripetta (via di Ripetta, 231) incontro pubblico su: «Nuova legge per la Camera dei deputati». Presiede: Ciccardini. Partecipano: Lavaggi, Morini, Muzi Falconi, Salvi, San Mauro, Scoppola, Ottavi.

**Festa de l'Unità:** Festa nazionale Sinistra Giovanile - Festa cittadina dell'Unità. Roma 1/25 luglio 1993, via Cristoforo Colombo (di fronte Fiera di Roma). Costruiamo insieme la Festa cittadina dell'Unità. Un grande appuntamento politico, culturale e spettacolare. Le tue idee, le tue proposte, la tua disponibilità. Rivolgerti al Pds di Roma, tel. 6786236-6789574.

**Festa dell'Unità.** Per gli spazi espositivi e commerciali rivolgersi ai seguenti numeri 6786236-6789574.  
**Avviso urgente:** i nuovi numeri della Federazione romana sono i seguenti: 6711325/326 - 6711267/268 - 6786236/6789574.

**UNIONE REGIONALE**  
**Federazione Castellani:** Montelanico ore 18.00 assemblea (Cacciotti); Colferro c/o p.zza Italia ore 18.00, comizio (Strufaldi, De Santis, Ficola); Colferro, p.zza Mazzini ore 19.00 comizio (Zanghi).  
**Federazione Tivoli:** Rignano Flaminio ore 17.30 (Freda).

**Federazione Latina:** Aprilia ore 15.30 Unione comunale (Di Resta); Sonnino ore 18.00 assemblea pubblica (D'Arcangelo); Piverno ore 17.00 dibattito pubblico su legge elettorale comuni (Vetere); Pontinia ore 20.30 assemblea (Sidera).

**All'Hilton**  
**Riuniti i sommelier del Lazio**  
**Pittura**  
**Indetto il «Premio Cesano»**  
 Quest'anno il premio «Cesano», indetto dall'Arca Borgo, l'associazione che opera nel paese in provincia di Roma, verrà intitolato al pittore Nino Rosso, già socio del Circolo. Il premio è destinato ad opere di pittura che, eseguite con tecnica libera, dovranno trattare il tema «Ambiente ed atmosfera di Cesano». Chiunque potrà partecipare, scrivendosi al Circolo e versando una quota di 10mila lire. L'opera (dimensione massima 80x50) dovrà essere eseguita a Cesano e dintorni in questo week-end e dovrà essere presentata alla sede del Circolo domani entro le ore 18. I quadri verranno esposti da lunedì prossimo fino al 6 giugno nei locali situati in Borgo di Sotto 68. E il 30 maggio, alle ore 10, si procederà all'assegnazione dei premi, secondo il giudizio espresso dai giurati Adriana Bucciano, Francesca Lombardi, Mario Quattrucci, Mario Sasso, Silvano Spaccesi e Remo Vespignani. I premi consistono in buoni da 500.000 lire, 300.000 e 200.000 lire. All'interno del concorso è stata organizzata anche una sezione dedicata a ragazzi delle scuole medie di Cesano. Gli studenti sono invitati a consegnare al Circolo una loro opera sul tema del premio.